CGIL SPI VENEZIA

IL NOSTRO TEMPO

IL NOSTRO TEMPO
mensile
dello SPI CGIL
Metropolitano di Venezia
N. 0 luglio/agosto 2020
Bollettino Sindacale
online e cartaceo

Daniele Tronco
Segretario generale SPI CGIL
Metropolitano Venezia

LE BANDIERE DELLA VERGOGNA

Da diverse settimane sventolano, nella campagna veneziana, una bandiera nazista e una bandiera sabauda.
La bandiera sabauda è quella della real casa, i cui esponenti, al momento della sconfitta nella seconda guerra mondiale, invece di assumersi le proprie responsabilità per la catastrofica situazione del paese, preferirono fuggire all'estero.
La bandiera nazista merita una riflessione ulteriore. L'emblema di uno stato e di un esercito che si sono macchiati di crimini orrendi come lo sterminio di intere popolazioni, ebrei, oppositori e minoranze etniche compreso quello di cittadini tedeschi che avevano l'unica colpa di non essere ritenuti adeguati rappresentanti degli standard morfologici della "razza ariana". Cosa porta un cittadino italiano, veneto, nel 2020 ad ostentare un simbolo di tanta bruttura rimane un mistero.
Sono oramai centinaia i raduni, le manifestazioni in cui viene esibita la cultura della destra più estrema con la copertura manifesta della destra istituzionale, in un crescendo di manifestazioni, come la recente aggressione ai giornalisti al Circo Massimo di Roma, rei di aver documentato le liti tra gruppi contrapposti della stessa galassia estremista.
In questo contesto dobbiamo registrare un atteggiamento che definiamo quantomeno "strabico" della Prefettura di Venezia, che da un lato impedisce alle forze democratiche di manifestare il 2 giugno, Festa della Repubblica, dall'altro tollera adunate della destra, con scarso rispetto anche delle norme previste per evitare il contagio da COVID19. Inoltre, sono davvero incomprensibili i ritardi nella rimozione della bandiera nazista.
A partire da questi fatti emerge ancora più pressante la necessità di aumentare la mobilitazione democratica perché la situazione del paese, in piena emergenza economica, produttiva e finanziaria può spingere ceti sociali colpiti dalla crisi verso tendenze autoritarie.
Ancora una volta, le forze democratiche sono chiamate a non dividersi e a rilanciare una politica economica e sociale che ci porti fuori dalla crisi.●

TELEFONACI PER UN APPUNTAMENTO

SpiRisponde

Tu resta a casa,
per il CU e L'Obism CI PENSIAMO NOI!!
#NontiLasciamosolo

CHIAMACI O CONTATTACI

CGIL SPI VENEZIA

PENSIONATE, PENSIONATI

Vista la particolare situazione che stiamo attraversando, abbiamo attivato, **per i nostri iscritti**, un servizio totalmente gratuito per **la consegna (a casa) di CU e ObisM**. Per usufruire di questo servizio tutti gli iscritti allo SPI CGIL **ci potranno contattare**, via e-mail o telefono, agli indirizzi e numeri di telefono sotto riportati **dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00** (scegliete la Lega o la Sede più vicine alla vostra abitazione).
Il servizio è completamente gratuito per gli iscritti. Prelevando il vostro ObisM faremo anche una verifica sulla vostra situazione previdenziale per individuare **se ci sono eventuali "Diritti Inespressi"** (prestazioni economiche cui avete diritto, non pagate). Gli iscritti che ci contatteranno potranno anche fissare o cambiare l'appuntamento per il 730 (o saranno ricontattati dal CAAF per l'appuntamento che probabilmente inizierà nel mese di luglio viste le "restrizioni per la mobilità").
Cosa fare per avere copia del Vostro ObisM o CU? Contattateci (per telefono o mail) e comunicateci il vostro indirizzo e-mail (o quello di un vostro familiare) e il documento di cui avete bisogno. Riceverete una "risposta automatica" con la richiesta di accettazione e "delega" allo SPI per il prelievo dell' ObisM. **Ricevuto il Vostro consenso**, ci sarà possibile accedere alla banca dati dell'INPS per il prelievo di ObisM o CU. **Non servirà che vi spostiate da casa: riceverete la copia richiesta sulla stessa mail nel giro di poco tempo.**

lo SPI c'è

È sempre dalla vostra parte e con il Sistema Servizi Cgil vi aiuta a risolvere i vostri problemi

Venezia C.S. e Isole	Tel. 0415491452/53	legaspivenezia@veneto.cgil.it
Lido	Tel. 0415491455	spilido@veneto.cgil.it
Mestre	Tel. 0415491415	legaspimestre@veneto.cgil.it
Marghera	Tel. 0415491405	legaspimarghera@veneto.cgil.it
Chirignago Gazzera	Tel. 0415440875	spichirignago@veneto.cgil.it
Zelarino Cipressina	Tel. 3357196354	spizelarino@veneto.cgil.it
Favaro Veneto	Tel. 0415491445	legaspilagunane@veneto.cgil.it
Marcon	Tel. 0415491412	spimarcon@veneto.cgil.it
Cavarzere	Tel. 042651793	legaspicavarzere@veneto.cgil.it
Chioggia	Tel. 0415491402	legaspichioggia@veneto.cgil.it
Sottomarina	Tel. 0414967470	spimarina@veneto.cgil.it
Spinea	Tel. 0415491429	legaspispinea@veneto.cgil.it
Mirano	Tel. 0415491434	legaspimirano@veneto.cgil.it
Mira	Tel. 0415491425	legaspimira@veneto.cgil.it
Oriago	Tel. 0415491424	legaspioriago@veneto.cgil.it
Camponogara	Tel. 0415491427	spicamponogara@veneto.cgil.it
Dolo	Tel. 0415491466	legaspidolo@veneto.cgil.it
Portogruaro	Tel. 0421338845	legaspilemene@veneto.cgil.it
S. Stino di Livenza	Tel. 3207773420	legaspilivenza@veneto.cgil.it
Jesolo	Tel. 0421338830	legaspisile@veneto.cgil.it
Cavallino	Tel. 3791810826-041966180	spicavallino@veneto.cgil.it
S. Donà di Piave	Tel. 0421338870	legaspipiave@veneto.cgil.it

Enzo Zaffalon
Segretario organizzativo
Spi Metropolitano Venezia

LO SPI E IL TERRITORIO

Spesso nelle nostre riunioni ci ripetiamo la necessità di essere presenti nei territori, di essere in mezzo alla gente e più vicini ai bisogni degli anziani e delle persone in generale senza aspettare che questi ci cerchino. Le nostre sedi, i nostri recapiti presso i Comuni o altre associazioni sono essenziali per praticare questa scelta strategica.
In provincia di Venezia lo Spi Metropolitano è presente con i suoi quasi 100 collaboratori e volontari in 10 sedi confederali, in 28 sedi di proprietà o in affitto, in ulteriori 22 recapiti distribuiti in tutti i 44 comuni della provincia.
Durante questo periodo di emergenza abbiamo costruito una rete di contatti telefonici per rispondere alle richieste crescenti dei nostri iscritti con la parola d'ordine "Lo SPI c'è".
Dal 18 maggio finalmente abbiamo riaperto, gradualmente e con tutte le precauzioni necessarie, tutte le nostre sedi e molti dei recapiti.
Stiamo operando con i servizi della Cgil per filtrare quanto più possibile i bisogni e comunque dare ascolto ed una risposta a tutti. Siamo intervenuti nelle sedi per garantire la sicurezza di tutti, collaboratori, volontari e di chi a noi si rivolge.
Abbiamo svolto un costante intervento per adeguare la formazione dei nostri collaboratori e gestire anche con l'aiuto della tecnologia i nuovi bisogni. La gente ci ha capito, spesso ringraziato, dandoci fiducia con l'iscrizione allo Spi-Cgil. Il nostro impegno continua: "lo Spi c'è" e ci sarà anche domani.

IL NOSTRO TEMPO
mensile dello SPI CGIL Metropolitano di Venezia N. 0 luglio/agosto 2020
Bollettino Sindacale online e cartaceo
via Ca' Marcello 10 Mestre Venezia
Tel. 041 5491204 Fax 041 5491237 spimetro.venezia@veneto.cgil.it
spimetro.comunicazione@veneto.cgil.it www.spi.venezia.it
Direttore editoriale Daniele Tronco
Responsabile Comunicazione Cristina De Rossi
Redazione Bruna Busso, Giancarlo Centazzo, Pasquale Graziano, Filippo Nappi, Nereo Zanetti, Monica Zennaro

Isabella Albano
Segreteria Spi Metropolitano Venezia
Responsabile Coordinamento Donne

LONG LIFE LEARNING

Apprendere lungo tutto l'arco della vita non è uno slogan. Si tratta, in altri termini, di rendere possibile l'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva, anche dopo l'uscita dal mondo del lavoro, in quanto attraverso la formazione, l'apprendimento si estende lungo tutto l'arco dell'esistenza.
In un contesto di alta complessità, quale si può definire il sindacato, la formazione diventa nodale perché è volta a costruire un modo diverso di intendere le relazioni sindacali.
In effetti la formazione all'interno dello SPI assume un'importanza strategica in quanto può diventare una polo di aggregazione per quanti sono già inseriti in tale contesto, e al contempo un attrattore anche per coloro che ne sono per il momento al di fuori. Si tratta di una formazione che ha dei precisi contenuti, che si avvale di metodologie mutuate dalla psicologia sociale e che ha già avuto dei risultati assai pregnanti.
È indispensabile capire che non si tratta di un'operazione meramente intellettualistica, ma altresì comprendere che la formazione va proprio al cuore di tante questioni che sono alla base della passione per il sindacato.
La formazione, in altri termini, persegue un duplice obiettivo: da un lato migliora la qualità della percezione del senso di appartenenza, della motivazione e della militanza, dall'altro fornisce strumenti per migliorare la qualità degli interventi.
Nella dinamica della contrattazione sociale, che dovrebbe divenire il fiore all'occhiello dello SPI, in una prospettiva di tutela collettiva, la nostra formazione connoterebbe e differenzierebbe il nostro contesto da quello del sindacato degli attivi. Tale percorso diventa un luogo anche di incontro intergenerazionale, in quanto può migliorare l'apporto di coloro che entrano in contatto con il contesto scolastico, perché oltre ai contenuti può garantire un'efficacia degli strumenti metodologici. In questa prospettiva ci si può giovare senz'altro dell'apporto di una formazione generata da progetti condivisi e partecipati che abbiano come fondamento l'asse valoriale di cui il sindacato è garante.

Pasquale Graziano
Redazione

IL REDDITO DI EMERGENZA

La domanda si presenta all'INPS, in via telematica, oppure tramite intermediari, entro il 30 giugno 2020: le istruzioni, con requisiti e procedure, sono contenute nella circolare applicativa INPS sul REM, il Reddito di Emergenza introdotto dal decreto rilancio.
si tratta del sussidio per i nuclei familiari in condizioni di difficoltà economica causata dal Covid 19, che può avere un importo da 400 a massimo 840 euro. Possono richiedere il REM i nuclei familiari residenti in Italia, con reddito familiare ad aprile 2020 inferiore all'ammontare del beneficio, ISEE sotto i 15mila euro e patrimonio mobiliare 2019 inferiore a 10mila euro, aumentati di 5mila euro per ogni componente successivo al primo fino a un massimo di 20mila euro, incrementato di altri 5mila nel caso ci sia un componente con disabilità grave.
Il reddito si determina secondo il principio di cassa considerando tutte le componenti di cui all'articolo 4, comma 2, del Dpcm 159/2013 (oltre al reddito IRPEF, si considerano anche assegni per il mantenimento figli, trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, redditi fondiari e da attività finanziarie).
Non possono chiedere il REM i nuclei familiari in cui vengano percepite le indennità COVID-19, pensioni dirette o indirette (con l'eccezione dell'assegno ordinario di invalidità), redditi da lavoro dipendente superiori con retribuzione lorda superiore alla soglia massima di reddito di aprile individuata come sopra descritto, reddito di cittadinanza.
Tutti i dati relativi ai requisiti vengono autodichiarati in domanda, e vengono controllati solo successivamente, con eventuale revoca del beneficio e restituzione di quanto indebitamente percepito, con applicazione delle sanzioni.
La domanda viene presentata da un solo componente del nucleo familiare richiedente, in nome e per conto dell'intero nucleo. Bisogna presentarla entro il termine perentorio del 30 giugno 2020. È possibile utilizzare la procedura online disponibile sul portale INPS (serve autenticazione), oppure rivolgersi a patronati o centri di assistenza fiscale.
Una volta entrati nell'area autenticata, si seleziona il servizio relativo al Reddito di Emergenza e poi si clicca, dal menù a sinistra, sul pulsante Gestione domanda. Quindi, si seguono le indicazioni per la compilazione. È anche possibile modificare la domanda dopo averla inviata, cancellarla, o eseguire altre azioni (visualizzarla, stamparla). Nell'area autenticata sono disponibili specifiche guide che aiutano l'utente a eseguire l'intera procedura.
Il REM viene versato per due mensilità a partire dal mese di presentazione della domanda. Quindi, se la domanda è stata presentata entro il 31 maggio saranno erogate le mensilità di maggio e giugno, mentre se è presentata nel mese di giugno saranno erogate le mensilità di giugno e luglio.
L'INPS comunica l'accoglimento o la reiezione della domanda mediante SMS o email, utilizzando i dati di recapito indicati in domanda. Se la respinge, rende tempestivamente disponibili le motivazioni del mancato accoglimento.
Il REM viene versato con bonifico bancario o postale, accredito su Libretto postale o bonifico domiciliato (pagamento in contanti presso gli sportelli di Posta Italiane), secondo la preferenza espressa nel modulo di domanda. Se l'IBAN fornito non è corretto, l'INPS automaticamente paga il REM con bonifico domiciliato alle Poste: in questo caso, il lavoratore riceve un SMS di notifica del pagamento e una comunicazione da Postel con la quale può ritirare la somma a un qualsiasi sportello postale.

LA QUATTORDICESIMA DEI PENSIONATI

Sul sito INPS sono disponibili tempi, limiti, importi e modalità di erogazione della quattordicesima mensilità dei pensionati, ossia la somma aggiuntiva per le pensioni .
La 14esima viene erogata automaticamente dall'Istituto nel mese di luglio, contestualmente al rateo della pensione, ai pensionati aventi diritto . Il pagamento d'ufficio riguarda i pensionati di tutte le gestioni sulla base dei redditi degli anni precedenti.
Chi perfeziona i requisiti entro il 31 luglio, riceve prestazione con il cedolino di luglio. Chi perfeziona il requisito anagrafico dal 1° agosto in poi, riceverà la prestazione con la pensione di dicembre.

La quattordicesima viene riconosciuta in via provvisoria in base ai redditi presunti, e viene verificata successivamente, a consuntivo, sulla base dei redditi effettivi. In caso di prima concessione della quattordicesima, la verifica del diritto viene effettuata sulla base di tutti redditi annui del soggetto richiedente che, in relazione agli anni di contribuzione, deve essere inferiore ai limiti indicati nella seguente tabella (limiti reddituali 2020).
Il diritto alla quattordicesima scatta per i pensionati con reddito compreso tra 1,5 e 2 volte il trattamento minimo annuo (per il 2020 10.043,87 euro).

Fino a 1,5 volte il Trattamento Minimo (10.043,87 euro)

ANNI DI CONTRIBUZIONE LAVORO DIPENDENTE PUBBLICO E PRIVATO	ANNI DI CONTRIBUZIONE LAVORO AUTONOMO	SOMMA AGGIUNTIVA
Fino a 15 anni	Fino a 18 anni	**436,80 €**
Da 15 a 25 anni	Da 18 a 28 anni	**546,00 €**
Oltre i 25 anni	Oltre i 28 anni	**655,20 €**

Da 1,5 a 2 volte il Trattamento Minimo (da 10.043,87 a 13.391,82 euro)

ANNI DI CONTRIBUZIONE LAVORO DIPENDENTE PUBBLICO E PRIVATO	ANNI DI CONTRIBUZIONE LAVORO AUTONOMO	SOMMA AGGIUNTIVA
Fino a 15 anni	Fino a 18 anni	**336,00 €**
Da 15 a 25 anni	Da 18 a 28 anni	**420,00 €**
Oltre i 25 anni	Oltre i 28 anni	**504,00 €**

Filippo Alessandro Nappi
Redazione

CONTRO RAZZISMO E MALA POLIZIA

Ben distanziati, mascherina d'ordinanza, tanto entusiasmo e pronti per manifestare pacificamente anche a Mestre con molti piccoli e grandi cartelli del motto "*I can't breathe*" (non riesco a respirare), la frase che abbiamo almeno pensato tutti quando indossavamo la mascherina a proteggerci e proteggere dal corona virus, non immaginando che sarebbe diventato uno slogan di protesta e condivisione planetaria di un forte movimento.
Senza immaginare che avrebbe preso tutto un altro senso, più drammatico, con la morte di George Floyd il 25 maggio, soffocato dal ginocchio di un poliziotto sul collo, un crimine fatto da chi, indossando una divisa ha giurato di difendere il cittadino e le leggi che disciplinano la convivenza civile in qualsivoglia latitudine del mondo. Viceversa l'uccisione di Floyd sembra un sintomo di un'altra lunga pandemia che dura dall'1865, l'anno teorico della fine dello schiavismo in America.Un virus chiamato razzismo purtroppo ben presente in ogni parte del globo. È surreale dover parlare ancora di razzismo nel 2020 ma ciò che accade nel mondo è lì a ricordarci quanto è fragile conviverc con queste manifestazioni di intolleranza.
Mai la morte di un nero in America per mano della polizia aveva scatenato una tale quantità di proteste in tutto il mondo. È il segno che la forzata clausura nelle case, il disagio procurato dal virus, ha fatto maturare in molti di noi un sentimento di ribellione o una maggiore sensibilità contro ciò che l'etica, al di là della legge, ritiene sbagliato a priori, e in molti di noi, milioni e milioni di esseri umani, il razzismo e il fascismo lo sono.
Ed ecco dunque che la terraferma del Comune di Venezia ha ospitato una bellissima manifestazione contro il razzismo e in ricordo e onore di George Floyd: centinaia di giovani si sono ritrovati a Mestre in Piazza Donatori di Sangue dove sono stati fatti piccoli comizi, comunicazioni contro la repressione, il razzismo e la brutalità di alcune frange

della polizia nel mondo. Verso il tardo pomeriggio, in modo tranquillo un piccolo corteo è sfilato in piazza Ferretto per proseguire poi lungo via Palazzo e, fermatosi sotto il municipio di Mestre, tutti i convenuti si sono inginocchiati in ricordo e rispetto per G.Floyd, nel modo in cui il poliziotto che lo ha ucciso, si inginocchiò sul suo collo, la manifestazione si è sciolta.Anche in Italia alcuni giovani sono deceduti dopo fermi avvenuti, anche in altri paesi d'Europa la polizia non sempre si attiene a metodi "consentiti" nel fermare cittadini spesso, troppo spesso colpevoli solo di apparire sospetti,o, addirittura con la pelle nera.
In Italia in questi mesi i lavoratori della logistica sono stati spesso malmenati dalla polizia senza seri motivi (ammesso che ci sia un serio motivo per manganellare un operaio in sciopero), in altre occasioni addirittura la polizia è entrata in fabbrica chiamata dal datore di lavoro in occasione di un'assemblea sindacale. In Francia a metà giugno ha fatto scalpore la brutalità della polizia contro donne e uomini infermieri, colpevoli di protestare in piazza tutto il loro disagio e, perla più che rara, è del 17 giugno la notizia del "pestaggio" di una deputata europea di colore del gruppo Alleanza 90 (i verdi tedeschi) che pur mostrando il tesserino ha dovuto subire le angherie di 4 agenti della polizia belga, tanto da indurre il Presidente del Parlamento europeo Davide Sassoli a protestare formalmente con il Belgio ●

Francesca Salviato
Segreteria CGIL Metropolitana Venezia

L' USURA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

In questo periodo di estrema difficoltà di tenuta del nostro tessuto economico sociale, nonostante gli interventi dello Stato per risolvere il problema della mancanza di liquidità nel sistema, c'è chi sta occupando il territorio non presidiato dalle Istituzioni fornendo soldi alle imprese, alle famiglie, ai commercianti: gli USURAI e la CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.
I dati del Viminale parlano di un crollo delle attività criminose nel primo trimestre 2020 con l'eccezione dei reati di usura: + 9,6%. L'usuraio non rifiuta mai di elargire soldi perché le garanzie che richiede non sono sole le proprietà (immobili o aziende), ma la vita stessa.
All'usura, che ha un giro d'affari di 30 miliardi l'anno, si arriva senza dover essere prossimi agli ambienti criminali. SOS Imprese evidenzia come spesso siano proprio i professionisti (la cosiddetta area grigia) a mettere in contatto i clienti in crisi con l'usuraio.
È importante quindi che le iniziative che le Istituzioni stanno mettendo in campo per contrastare la recrudescenza del fenomeno usura siano coordinate e coese. In questo momento è essenziale che tutti gli interventi pubblici raggiungano gli obiettivi prefissati, sostenendo effettivamente persone e imprese in difficoltà, prevenendo possibili effetti distorsivi e preservando l'integrità dell'economia legale.
Strategico è il funzionamento dell'apparato di prevenzione del riciclaggio che, grazie alla sua capacità di coinvolgere l'intera struttura economica del paese, è in grado di intervenire tempestivamente sulle operazioni sospette in corso e non solo ad ausilio della fase di repressione dei reati. L'Unità di informazione finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, ha richiamato i soggetti obbligati alla adeguata verifica della clientela ossia Intermediari (Banche in primis), Operatori qualificati, le Pubbliche Amministrazioni e Professionisti (avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro) ad un impegno particolare per attenzionare e calibrare i propri presidi antiriciclaggio al fine di intercettare e segnalare tempestivamente le situazioni sospette per l'attivazione immediata delle indagini e la conseguente repressione delle attività illecite.
Solo con la salvaguardia dei diritti e della sicurezza sociale si può sviluppare una società che non considera il denaro unico elemento di misura della reputazione, della dignità e che permette di comperare pure il carisma ed il rispetto.

Lega Mestre

Nel bel mezzo della cultura delle impari opportunità si apre uno spazio e si mettono paletti

Se da una parte l'emergenza sanitaria ha rafforzato il maschilismo sia nella visione del problema che nei tentativi di organizzazione della risposta, dall'altro ha aperto una nuova stagione di sensibilizzazione e di attenzione alle discriminazioni di genere che può fare da trampolino di lancio per un bel balzo in avanti verso il loro superamento.
Ecco in proposito una nota del Gruppo di Attenzione sulle Donne (Lega Mestre):

Che cosa ci ha lasciato il COVID (peraltro non ancora definitivamente debellato): il tempo e l'invito per una riflessione individuale, la ri-valorizzazione delle relazioni umane, il tempo per la cura di sé, la ri-scoperta di esperienze e competenze dimenticate nella frenesia del "fare quotidiano", la ri-scoperta dei luoghi della città, visti e sentiti con occhi ed orecchie diversi….

Che cosa ha radicalmente cambiato: in molti casi il modo di lavorare, di spostarsi sul territorio, di badare di più all'igiene (e all'uso di protezioni individuali)…

Uguali ricadute su uomini e donne? No…

Comportamenti positivi intervenuti nel frattempo (da divulgare, difendere e/o concretizzare e incentivare maggiormente):
- Impegno delle OO.SS. tutte a rinegoziare il lavoro svolto a casa in modo paritario
- 3 maggio Lettera unitaria OO.SS. al Ministro per le P.O.
- 10 maggio la vittoria di Giulia: "Io, molestata e trasferita… Il giudice le ha dato ragione, spostando il capo: spero che la sentenza aiuti altre donne.
- 12 maggio Conte integra le task force con 11 nomine femminili, 3 giugno Immuni cambia grafica dopo le accuse di sessismo: ora l'uomo tiene il bambino.
- 3 giugno Le magistrate alzano la voce contro l'assenza di donne nei ruoli apicali della Magistratura.
- 5 giugno Cavaliere al merito della Repubblica italiana: Concetta D'Isola, addetta alla sanificazione e pulizia all'Ospedale Multimedica di Sesto San Giovanni.
- 7 giugno Rete di giuriste chiede legge-quadro per sbriciolare gli ostacoli alle nomine delle donne.
- 9 giugno Il ministre per il Sud Peppe Provenzano ritira la sua partecipazione a un convegno sul futuro del Paese in cui i relatori sono tutti maschi.
- 15 giugno L'articolo "La crisi del petrolio spiegata FACILE" è un concentrato di misoginia e sessismo.

Noi componenti del Coordinamento Donne Fisac del Veneto riteniamo che sia nostro compito vigliare, indignarsi e denunciare le cattive pratiche come quelle rappresentate in questo articolo.
Questo ed altro SOLO nel mese di maggio e prima metà di giugno. Riteniamo siano dei buoni segnali per il cambiamento e invitiamo tutti a sostenerli con convinzione!

Gruppo di Attenzione sulle Donne (Lega Mestre)

Lega del Miranese

Gruppo Teatrale "Spiriti liberi"

Il cuore palpita mentre con lo sguardo insegui una stella in cielo. Poi Linda ti suggerisce di allungarti e prendere, quella stella e appoggiarla su di te e sulle tue amiche.
Che sorpresa trovarsi tra le mani una liscia e colorata stoffa, come una seconda pelle, nuova pelle una nuova inaspettata opportunità.
L'emozione raddoppia guardando le compagne che, come te, hanno scelto di mettersi in gioco; occupiamo consapevolmente tutto lo spazio a nostra disposizione per raccontare le nostre esperienze nel lavoro, nell'amore, nella vita politica.
Accorgersi all'improvviso che l'età è solo un dato biografico che diventato collettivo, si è trasformato in lavoro, politica e diritti , cioè STORIA da tramandare.
Oggi lo chiamiamo Welfare ma dall'esperienza teatrale e di scrittura emerge chiaramente che tutto ciò che siamo oggi, era iniziato per ribellione, passione di cambiamento e affrancamento di libertà e autonomia e, siamo qui, a rappresentarla con i nostri corpi, le nostre rughe, perché ancora una volta troviamo giusto metterci la faccia, esserci in prima persona proprio come avevamo iniziato da giovanissime e ora possiamo tramandare.
Ci siamo rese conto di avere molta vitalità ed iniziativa spendibili proprio per le nuove generazioni. (Racconta nonna insiste Gabriele di 3 anni, racconta di

quando papa' Luca era piccolo e si arrampicava e tu dicevi… e poi, ancora nonna, quando lo zio non voleva mangiare e tu hai detto…).
Dopo questa intensa, seppur breve esperienza sufficiente però a far nascere tra di noi amicizia e quindi spirito di gruppo, l'isolamento ha messo in risalto ancor di più che: gli Altri sono esattamente la misura di noi stessi; che siamo per differenza, agiamo per imitazione, sentiamo e siamo solidali per empatia. Valori Universali, politici che siamo ancora in grado di rappresentare .
Ringrazio chi ha avuto l'idea: Isabella, chi le ha dato forma: Linda, e il Segretario Generale dello SPI Metro di Venezia, Tronco che ci ha sostenute.

Marina Marino Segreteria SPI Lega del Miranese

Era il mantra degli anni 90 "Privato è meglio, privato è più snello, privato è più veloce…". Si è pensato che la legge del mercato e della libera concorrenza generasse naturalmente risparmi, valore e maggiore efficienza, si parlava di "carrozzoni" ogni qualvolta si citava un ente o un'istituzione pubblica e così molti servizi prima pubblici sono stati via via privatizzati o almeno appaltati a privati, lasciando al pubblico mere funzioni di indirizzo e controllo. Così, qua e là, non dappertutto, anche nell'ambito della sanità si è visto via via aumentare l'iniziativa privata che andava a sostituirsi laddove i posti letto erano stati tagliati, gli ospedali sguarniti o soppressi.
E negli ultimi anni sempre più spesso si sentiva di concorsi per medici andati deserti o di personale che si licenziava dalla struttura pubblica per andare a lavorare nel privato a causa di condizioni di lavoro non più sostenibili.
Poi è arrivato il Coronavirus e abbiamo ascoltato giorno dopo giorno i bollettini quotidiani di morti e contagi e abbiamo visto le scene di medici e infermieri stremati e non sufficientemente protetti e sentito i racconti di posti letto e respiratori insufficienti e gli appelli alle donazioni…
E si è capito che senza i posti letto nei reparti di emergenza che solo l'ospedale pubblico fornisce, il sistema non regge. Improvvisamente è apparso con lampante chiarezza che i tagli erano stati troppi e scellerati.
Abbiamo visto i tristi cortei dei camion che a Bergamo trasportavano le bare nei cimiteri, ma la TV ci ha mandato anche le immagini scioccanti di altre bare, di là dell'oceano, accatastate in fosse comuni nell'isola di Hart Island a New York. Non sappiamo chi fossero quei morti, ma vederli così, ammassati come rifiuti da discarica, ci fa riflettere sul prezzo che si paga ad essere poveri e soli. Perché l'immagine di quei morti dimenticati ci fa pensare che dimenticati lo fossero anche da vivi.
Negli Stati Uniti, dove un intervento chirurgico o una terapia oncologica la paga la tua assicurazione e se non hai l'assicurazione o un buon gruzzolo di denari puoi anche morire, un presidente si era battuto per introdurre almeno in parte un sistema di diritto alle cure di base, il cosiddetto Obamacare; ma il candidato presidente successivo, Trump, poi eletto, promise in campagna elettorale che quel sistema l'avrebbe smantellato. Se l'opera non gli sta riuscendo del tutto è anche perché la pandemia sta aprendo gli occhi anche ai suoi elettori e il dibattito sul diritto alle cure è ridiventato centrale nella campagna elettorale per le prossime presidenziali.
Ecco, noi in Italia ci eravamo arrivati molto prima a capire che la salute è un bene irrinunciabile, che ne va della dignità dell'essere umano e del cittadino, che è un diritto di tutti, tutelato dall'Art 32 della Costituzione, con carattere di Universalità, Uguaglianza ed Equità, ovvero i principi su cui si fonda il Servizio Sanitario Nazionale istituito nel 1978.
Ora è tempo di rinfrescare la memoria, difendere ciò che del SSN è rimasto e cominciare a "prendersene cura".

Luciana Mion Lega del Miranese

Lega Mira

Finalmente i primi contatti con gli iscritti e i cittadini

La soddisfazione dei nostri iscritti, soprattutto, ma anche dei cittadini che frequentano i nostri uffici, di poter parlare di persona con noi dei loro pro-blemi: non solo 730, Imu, di non riuscire a pagare le imposte dovute in tempo. Noi gli abbiamo dato tranquillità, nei tempi di espletare le loro pratiche e anche nei pagamenti, abbiamo posto anche il problema al comune che ha fatto la proroga per l'Imu al 31 luglio. Ci parlano anche delle pensioni, del lavoro,dei problemi dei figli e dei nipoti. Ma il vero focus è il tema della Sanità Pubblica: la pandemia ha mostrato le tante lacune della sanità nel territorio, ci chiedono spiegazioni sul nuovo distretto socio sanitario che do-

vrebbe sorgere a Mira. Noi come SPI abbiamo fatto molte iniziative in merito,come raccolta firme e volantinaggi nei mercati e anche nei centri anziani e nelle biblioteche. E in questi 100 giorni di chiusura, abbiamo cercato con le video conferenze, WhatsApp, messaggi e telefonate, di informare il nostro Direttivo e gli iscritti; impegnandoci ad usare tutti gli strumenti utili che abbiamo e che dobbiamo utilizzare meglio, superando anche le nostre difficoltà nell'applicazione.
Da questa tragedia che la pandemia ha creato, con oltre 30 mila morti, credo che tutti dobbiamo impegnarci perché esca il meglio in ognuno di noi, ma anche nei nostri iscritti e nei cittadini più in generale, perché nessuno può e deve dimenticare di aver visto quelle scene tragiche, una colonna di camion militari pieni di bare che lasciavano la Lombardia. E nessuno può, pensare di salvarsi da solo, ma essere impegnati come leghe spi con la segreteria metropolitana e nazionale e tutta la cgil affinché siano destinati ingenti somme di denaro per investimenti tecnologici e risorse umane specialistiche, medici e infermieri e operatori socio sanitari nel territorio.
L'obiettivo deve essere quello di un servizio socio sanitario nazionale efficiente e non quello di vedere intraprendere soluzioni avventate regione per regione, il più delle volte pensando più a come aumentare il consenso politico personale che alla reale difesa della salute dei cittadini. Noi pensiamo che solo la sanità pubblica può garantire un servizio sanitario nazionale che dia garanzie alla salute di TUTTI i cittadini, in maniera non discriminatoria per sesso, età o classe sociale.
Come SPI crediamo vadano fatte iniziative di zona per richiedere un servizio socio sanitario efficiente anche nel territorio, per trovare risposte concrete a problemi come i gruppi di medicina integrata, la riforma delle IPAB, le rsa e la nuova legge sulla non autosufficienza.
Dobbiamo continuare anche con il controllo delle pensioni, dei diritti inespressi, e rilanciare con forza il ruolo della confederalità, ed essere all'altezza dei cambiamenti necessari; essere attenti ai bisogni delle persone che rappresentiamo e che vogliamo rappresentare. Ricordandoci di cosa diceva il grande Di Vittorio: se li vuoi rappresentare devi andare da loro. Se il 50% dei pensionati non è iscritto al sindacato, bisogna andare nei centri anziani, nelle associazioni di volontariato e nelle biblioteche comunali; impegnarsi con iniziative di proselitismo per il tesseramento, solo cosi si rafforza la confederalità e tutta la CGIL; solo cosi si può pensare a un dopo covid-19 e alla ricostruzione del paese.

Franco Baldan, Segreteria Lega Mira

Lega Riviera Brenta Ovest

Politiche abitative e anziani

Oggi le persone anziane sono il 23% della popolazione, saranno il 30% nel 2050.
L'allungamento dell'aspettativa di vita porta a guardare con occhi diversi la stagione dell'invecchiamento. Si sta sempre più diffondendo la scelta, da parte dei singoli anziani, di vivere aiutandosi l'un l'altro, di condividere l'abitazione e la gestione di alcuni spazi di socializzazione o di servizio.
Nella nostra realtà l'anziano è spesso proprietario della casa in cui abita; la casa è da sempre una componente cruciale per la qualità della vita delle persone, un bisogno complesso per tutti e ancor di più per chi ha limitate capacità di reddito e per chi somma a questo anche altre fragilità proprie.
L'isolamento, la riduzione dei membri del nucleo familiare, il costo elevato degli affitti, concorrono ad allontanare chi è anziano dalla propria abitazione. L'istituzionalizzazione (le case di riposo) sembra a volte l'unica soluzione possibile ma è una sistemazione che spesso non rispecchia la volontà degli anziani che soffrono il distacco dal proprio ambiente familiare, dagli oggetti e dai ricordi della propria casa.
Vivere in una casa di riposo spesso significa l'isolamento e l'abbandono, la spersonalizzazione; negli istituti, infatti si muore quattro volte di più che a casa, in condizione di salute simili. Ripensare il rapporto degli anziani con la casa e il contesto di quartiere, può determinare la qualità della vita nella terza e quarta età, dato che la vecchiaia non è una malattia ma una tappa della vita.
È interesse dello SPI CGIL, tramite un confronto sistematico e costruttivo con le Amministrazioni Pubbliche e le associazioni di promozione sociale, di promuovere politiche di promozione di un welfare diffuso e basato sulle relazioni.
Si chiede, pertanto, che questa Amministrazione sia sensibile e si impegni ad adottare politiche di promozione e sostegno sui seguenti punti:
1) migliorare confort e sicurezza (vedi iter di legge per "prestito vitalizio ipotecario") di immobili esistenti in modo che le abitazioni passi da fonte di spesa ad una possibile fonte integrativa di reddito ad esempio con la condivisione degli spazi, con forme di riconversione;
2) rafforzare politiche mirate ed integrate (sanita-

rie, sociali, urbanistiche), per garantire all'anziano tutti i necessari supporti di vicinato, per sostenerlo e accompagnarlo nelle sue condizioni di salute e nel soddisfare i suoi bisogni sociali e culturali;
3) promuovere politiche di Housing Sociale indirizzate alle categorie sociali più disagiate per l'emergenza abitativa, con percorsi di formazione all'autonomia, progettazione di spazi collettivi condivisi e aperti alla città, creazione delle condizioni per un impatto positivo sul quartiere;
4) promuovere soluzioni abitative di coresidenza (Cohousing) tramite un piano per la realizzazione di alloggi per anziani che possono vivere in autonomia, ma allo stesso tempo all'interno di una rete protetta; si tratta di una modalità abitativa secondo la quale un certo numero di persone e nuclei familiari (comunità intenzionale e elettiva), uniti da un progetto condiviso, dà vita ad una struttura residenziale in cui ciascun nucleo occupa un alloggio/edificio indipendente ma in cui tutti condividono l'uso e la gestione di spazi e di servizi comuni interni ed esterni, in uno spirito di mutua solidarietà e cooperazione.

Gianfranco Raccanello, segretario generale Lega Brenta Ovest

Lega Piave

Riapertura finalmente

Riapertura! Dopo quasi tre mesi di chiusura forzata sono stare riaperte le sedi della Lega Piave.
Rispettando attentamente il DPCM che disciplina la riapertura dei luoghi pubblici e le disposizioni di CGIL e SPI a tutela degli utenti e degli operatori siamo riusciti ad aprire quasi tutte le sedi. Quasi tutte. Infatti abbiamo dovuto rinunciare alla riapertura della sede di San Donà di Piave che è anche la sede della CGIL e dei suoi servizi e di Federconsumatori (la Federconsumatori si è trasferita momentaneamente nella sede SPI di Noventa di Piave con apertura il mercoledì mattino). I locali della sede centrale sono infatti troppo angusti per dare sicurezza agli utenti e specialmente agli operatori dell'INCA, del CAAF, del Legale e delle categorie. Abbiamo deciso di spostare, momentaneamente, il riferimento SPI nelle sedi di Noventa di Piave e di Musile di Piave. Certo rimane aperta la questione del trasferimento della sede centrale in locali che consentano un più decoroso luogo di lavoro e fornitura di servizi agli utenti. Si sta impegnando in tal senso la CGIL metropolitana congiuntamente con lo SPI.
Abbiamo dotato tutte le altre sedi (Noventa, Musile, Meolo, Ceggia e Torre di Mosto) dei dispositivi di protezione individuale e disciplinato l'accesso alle sedi (un utente per volta), garantendo le misure di sicurezza per utenti e collaboratori. Un ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati per ottenere il risultato della riapertura delle sedi.
È stata l'occasione per verificare l'accoglibilità della rinnovata sede di Ceggia fortemente voluta da noi, ma anche da tanti nostri affezionati utenti.
IL CAAF, per il periodo necessario per la "campagna fiscale" è presente in tutte le sedi, con orari deversi rispetto a quelli di apertura dello SPI.
Ci rimane ora da ripristinare il contatto diretto con i nostri iscritti. Prevediamo di fare una riunione del direttivo di Lega per fine giugno. Abbiamo individuato un locale che potrà ospitarci all'aperto, garantendo quelle misure di sicurezza necessarie ed indispensabili. Dobbiamo tutti renderci consapevoli che la battaglia contro il virus non è finita, e che i nostri comportamenti sono determinanti per garantire noi e coloro che frequentiamo di non ammalarci e non provocare agli altri malattie pericolose. Stiamo riprendendoci la nostra vita.

Fiorenzo Veronese, segretario generale Lega Piave

Rinnovata sede di Ceggia della Lega Piave

Lega Cavarzere - Cona

Aperta la Camera del Lavoro

Dal 18 maggio, con tutte le precauzioni del caso, abbiamo riaperto la Camera del Lavoro di Cavarzere e ripristinato le permanenze al Centro Civico di Pegolotte e presso la parrocchia a Rottanova.

Prima della pandemia, avevamo preso accordi con il parroco di Cona per istituire una presenza settimanale presso il patronato, allo scopo di incrementare la nostra attività nelle frazioni in un territorio esteso per oltre 200 km quadrati con una relativamente bassa densità di popolazione. Purtroppo, per le note ragioni, questa iniziativa è sospesa in attesa di un miglioramento significativo della diffusione del contagio.
Esserci, in modo articolato e diffuso, è fondamentale perché la tecnologia è necessaria ma non può sostituire la presenza fisica, il contatto umano e i rapporti affettivi. Siamo anziani e la nostra esperienza di vita si è formata con lo stare assieme, con il parlarsi e con il guardarsi negli occhi.
Avevamo un programma condiviso e ambizioso sui temi della legalità, della storia e memoria locali ed elaborato delle iniziative sui "diritti inespressi" da svolgere nelle piazze con il gazebo. Tutto è rimandato, in attesa di tempi migliori. Nel frattempo, dobbiamo affrontare un cumulo di lavoro arretrato che ci assorbe completamente. I cittadini, giovani e anziani, cercano un aiuto, un punto di riferimento, qualcuno disposto ad aiutarli.
Su alcune questioni, come gli aumenti degli affitti dell'ATER abbiamo, nei mesi scorsi, svolto un ruolo importante che ci viene riconosciuto; oggi dovremo sviluppare la nostra iniziativa sul terreno degli aiuti e dell'assistenza per la ripartenza del dopo COVID. Questo è l'impegno che la nostra Lega si sente di assumere.

Giuseppe Bergantin segretario generale Lega Cavarzere Cona

Lega Sile

La scuola al tempo del Coronavirus

Innanzitutto ritengo doveroso congratularmi, per ragioni legate alla mia esperienza lavorativa, con i miei ex colleghi: dirigenti scolastici e insegnanti, che in questo periodo hanno saputo dimostrare le proprie capacità professionali e di adattamento alla straordinaria situazione.
Il primo pensiero, di fronte alle varie esternazioni televisive e non, è che "finalmente è uscita la verità": la scuola, per la grande maggioranza, è concepita, almeno sino al termine della primaria, soprattutto come babysitter. La principale preoccupazione sentita nei media e letta nei vari messaggi fatti circolare ad hoc, provenienti soprattutto da mamme (con un nemmeno tanto nascosto intento di polemica antigovernativa) è stata quella di "dove colloco il bimbo/a?" Preoccupazione legittima per madri lavoratrici, ma parecchi messaggi mi sono pervenuti anche da casalinghe! Una nonna mi ha detto che "hanno trattato i poveri bimbi come untori". Hai voglia a spiegare che magari le scelte sono state fatte per salvaguardare loro e anche lei. Il discorso, specie per gli asili nido per lo più privati e molto costosi sarebbe lungo, ma queste sono solo brevi riflessioni. Per quanto riguarda i bambini

in età di nido o di scuola materna credo che per loro sia stata una occasione per trascorrere più tempo con i genitori, che male non fa. Per gli scolari della "primaria", ho pensato spesso agli alunni di classe prima, ritengo siano quelli che, dal punto di vista scolastico, abbiano sofferto di più; per loro si è interrotta sia la socialità in classe che l'apprendimento dei primi elementi di formazione di base. Per gli studenti della scuola secondaria, certo una parte importante della collettività di classe è stata persa, riguardo all'apprendimento quello che non è stato fatto potrà essere recuperato negli anni prossimi. Il problema degli esami è stato risolto in qualche modo. Personalmente non ho mai dato importanza alle tesine di terza media, frutto, per lo più, di un copia incolla da internet o da una attiva collaborazione dei genitori. Negli anni ho potuto saggiarne la superficialità e l'ignoranza, rispetto ai temi trattati, nascosta da belle confezioni anche in power point. Maggiore fiducia nutro nel colloquio pluridisciplinare dell'esame di maturità. Sicuramente gli insegnanti sapranno comunque valutare in base al curricolo scolastico.
La vita in casa è stata complicata per gli adulti che, in molti casi, hanno dovuto seguire i bambini nello svolgimento dei compiti. Così pure nel gestire studenti impegnati nelle lezioni on line e richiedenti silenzio. Una vita fatta di frasi sussurrate e di televisioni spente per non disturbarli. Sono certa comunque che per molti ragazzi questo periodo, in cui l'approccio allo studio è stato diverso e anche più basato sulla volonterosità, sia servito per comprendere che si studia per se stessi, per la propria formazione culturale, non solo per essere promossi. Oserei dire che anche verso l'impegno profuso da tanti docenti ci sia il riconoscimento delle competenze da parte degli alunni. Non posso fare a meno di sottolineare come sia stata ignorata la situazione degli alunni stranieri, specie per la scuola primaria, che rappresenta se non l'unico, certamente il più importante luogo di integrazione sociale.
Veniamo al futuro. La prima cosa su cui riflettere e in voga nelle discussioni dei media è il ritorno a scuola a settembre, si susseguono ipotesi più o meno fattibili e talvolta assurde, a mio parere, avverrà come sempre. Niente cambierà. Magari guardiamo anche come si comportano a questo riguardo gli altri paesi europei che non mi sembra si stiano angustiando sul problema! Una questione che mi assilla è invece quella del cosi detto "concorso straordinario", una ennesima beffa per chi sta già insegnando da qualche tempo. Continua il ritornello del "merito", qualcosa che si pretende sempre sia dimostrabile dagli altri (a tal proposito, mi verrebbe in mente, non casualmente qualche politico), ma i titoli come la laurea conseguita con un piano di studi adeguato all'insegnamento, l'abilitazione allo stesso, il servizio reso, non costituiscono merito? Saranno le domande a risposta aperta, la cui valutazione, già di per sé non può essere obiettiva a dover scegliere la *créme* tra gli insegnanti? Tempo e denaro spesi inutilmente a danno di chi già insegna e avrebbe giusto diritto alla stabilizzazione.
Un aspetto del futuro scolastico su cui riflettere è il riciclo dei giudizi al posto dei voti nella valutazione della scuola primaria. A parte il fatto che non mi pare ci fossero motivi di urgenza sull'argomento, ritengo che se si vuole modificare, riformare, la scuola, quanto meno si dovrebbero sentire soprattutto gli esperti in pedagogia e didattica, per un discorso complessivo, concernente un percorso di cui la valutazione non è altro che l'ultimo atto. Ancora una volta emerge l'inconscia idea che conti solo come si è valutati o meglio l'essere promossi e non importa tutto il resto: la formazione civile e culturale. Riguardo alle somme per l'edilizia scolastica, ben vengano, speriamo sia la volta buona per molti lavori da eseguire. I diversi argomenti sarebbero da approfondire, queste sono solo delle brevi e personali riflessioni.
Un'ultima cosa emerge dalla mia esperienza, è il primo giorno di scuola il più bello, non l'ultimo. Il primo giorno di scuola vede tutti: alunni, genitori, docenti felici, è il giorno dell'aspettativa di un nuova esperienza di vita, di socialità di crescita per il futuro. Il vociare del primo giorno di scuola mi fa ancora oggi emozionare.

Morena Causin segreteria SPI Lega "Sile"

Lega Chirignago - Zelarino

Prossime elezioni di Municipalità

Tra qualche mese si apriranno le urne per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale di Venezia, e delle sue Municipalità, e non ci si può esimere dal fare alcune riflessioni sull'operato del Sindaco e della sua Giunta, in carica in questi ultimi 5 anni.
Come Lega di un territorio periferico come quello di Chirignago e Zelarino, l'attenzione si rivolge in primo luogo a quanto è stato fatto proprio in que-

sta zona e alle ricadute che ha avuto sui cittadini e sul territorio; il ruolo svolto dalle Municipalità, dopo il drastico accentramento delle funzioni operato dall'Amministrazione Comunale poco dopo il suo insediamento, è dunque da considerarsi uno degli aspetti più rilevanti da considerare nella prospettiva elettorale.
La scelta di decentrare alcune funzioni ai singoli territori era maturata circa 15 anni fa, in seguito alla verifica del positivo ruolo che i Consigli di Quartiere, istituiti alla fine degli anni 70, avevano dimostrato nello stabilire rapporti diretti ed interlocutori con i cittadini e nel costituire il braccio operativo dell'Amministrazione Comunale nelle variegate e complesse aree del nostro Comune.
Le Municipalità, nate per "curare gli interessi e promuovere lo sviluppo dei territori nella prospettiva della Città Metropolitana", hanno potuto nel corso degli anni esprimere pareri che venivano attentamente vagliati dall'Amministrazione Comunale e spesso accolti, oltre che agire direttamente sul territorio per risolvere alcuni problemi locali. In tal modo tra cittadini ed Istituzione si è stabilito un positivo rapporto di fiducia e la Municipalità è divenuta un punto di riferimento concreto e affidabile.
Non si può certo negare che l'Amministrazione Municipale, nella sua fase di rodaggio, abbia registrato qualche criticità che avrebbe richiesto un aggiustamento del sistema, ma complessivamente ha dimostrato di essere efficace e vicina ai cittadini.
Purtroppo la politica di accentramento, che questa Amministrazione Comunale ha applicato nell'ultimo quinquennio, togliendo alle Municipalità le funzioni delegate e riducendo quasi del tutto la dotazione organica delle Sedi di Municipalità, ha determinato un profondo turbamento nel territorio, che si è visto privato di un' Istituzione ormai consolidata ed apprezzata.
L'accentramento delle "deleghe" assegnate alle Municipalità ha determinato una drastica riduzione della capacità operativa nel territorio, in quanto la loro funzione istituzionale si è limitata quasi esclusivamente ad esprimere "pareri" sulle Proposte di Delibera dell'Amministrazione Comunale,"pareri" peraltro mai presi in considerazione.
Le stesse Commissioni Municipali, un tempo molto partecipate dai cittadini, dove venivano affrontati argomenti di grande interesse per la comunità locale, oggi si riuniscono solo quando è previsto dallo Statuto e le proposte che ne emergono vengono sostanzialmente ignorate dall'Amministrazione Comunale. È invece innegabile che un territorio così complesso come quello veneziano, caratterizzato da una Città storica che richiede attenzioni e soluzioni adatte alla sua particolare configurazione, ma circondata da un entroterra vivace ed economicamente pulsante, che non può essere considerato solo marginale e funzionale ad essa, ha bisogno di organismi capaci di gestire localmente le funzioni che più direttamente riguardano i cittadini.
La scelta di istituire le Municipalità e concedere loro alcune funzioni operative ha dunque una sua specifica validità ed è ancora estremamente attuale, soprattutto oggi che l'istituzione della Città Metropolitana è diventata una realtà, anche se non è ancora in grado di esprimere le sue vere potenzialità e di costruire le basi per un'efficace governo di tutta la sua area vasta.
C'è quindi da auspicare che con il prossimo rinnovo dell'Amministrazione Comunale si possa restituire alle Municipalità una reale capacità operativa e non si continui a mortificarle con un centralismo che crea solo distanza e insoddisfazione nei cittadini e nel mondo dell'associazionismo, al momento privo di punti di riferimento locali ed amministrativi.

Loredana Serafini
Segreteria Lega Chirignago Zelarino

Lega Chioggia

Ripresa delle attività

A seguito dell'allentamento delle misure di contrasto al Covid19 la lega di Chioggia ha ripreso, con le dovute precauzioni, l'attività sulla tutela individuale iniziata circa due anni fa.
Questo progetto sulle individualità personali ha portato a Chioggia degli ottimi risultati sia per lo SPI, ma anche e soprattutto per i nostri iscritti.
Questa attivita è molto importante perché ci permette di incrementare le adesioni allo SPI e, grazie all'impegno dei collaboratori, di farci conoscere.
Il nuovo ufficio dello SPI di Sottomarina, grazie ai nuovi collaboratori, sta dando ottimi risultati.
Per quanto riguarda la RSA l'ultimo contatto con il nuovo pressidente è stato l'8 marzo, poi solo contatti telefonici; nello stesso periodo si è dimesso anche l'Assessore al Sociale, pertanto siamo in attesa di avere un nuovo interlocutore.

Pierantonio Ganzerla
Segretario generale Lega Chioggia

Bruna Busso
Redazione - Responsabile
Coordinamento Donne Lega Laguna Nord Est

COSA CI HA INSEGNATO IL COVID 19

Sono anni che gli scienziati di tutto il mondo, pur con accenti diversi, ci dimostrano che molti massacri e tragedie che coinvolgono ogni specie vivente nascono dal maltrattamento e dallo sfruttamento spericolato del nostro pianeta.
Nessuno sa con precisione il perché è successo il sorgere del virus denominato Covid 19.
Una ipotesi plausibile ma non certa, indica una causa: si è continuato nel corso degli anni a deforestare sempre più vaste zone del pianeta specie in Amazzonia, polmone verde della Terra dove vivevano specie animali selvatiche che, non ritrovando più il loro naturale habitat, si sono avvicinate al nostro mondo, ai nostri animali, infettando con i loro virus i nostri e, attraverso loro anche gli umani.
Il fatto poi che ignoriamo quello che gli scienziati, da anni ci stanno dicendo è emblematico della nosta incoscienza: l'innalzamento dei mari, la siccità nelle zone temperate, il caldo torrido e lo sterminio di specie animali e vegetali.
Allora dovremo cominciare da noi stessi, dai nostri comportamenti di ogni giorno e dalle scelte che facciamo.
Cominciamo a non comprare le confezioni di cibo con tutta quella plastica, carta, cartone e magari scegliamo frutta e verdura a chilometro zero.
Lo sapete che per produrre un chilo di carne occorrono in Italia 11.500 litri di acqua, mentre la media mondiale è superiore del 25% attestandosi a ben 15.415 litri? Pur essendo questo un dato che viene contestato dalle associazioni datoriali degli allevatori una tale quantità d'acqua corrisponde a quella che ognuno di noi berrebbe in molti anni?
Ricordiamoci le parole del Mahatma Ghandi: “Sii tu il cambiamento che vorresti vedere nel mondo”.

Nereo Zanetti
Redazione

WATERFRONT E PUNTA PASSO CAMPALTO

Torna alla cronaca in questi giorni l'annosa questione della Punta Passo di Campalto. Ripresa dalla stampa locale in seguito ad una delibera votata dalla maggioranza in Consiglio comunale di Venezia, la quale prevede la riqualificazione urbanistica dell'area e la riorganizzazione del sito tramite un accordo tra pubblico e privato.
Il progetto ha come obbiettivo la fruizione pubblica delle rive lungo il canale riconquistando il rapporto con il bordo lagunare e la vista verso Venezia. Il piano contempla il riordino degli approdi, un ponte ciclo-pedonale, un servizio "boat & bike" per raggiungere in bicicletta le isole di Venezia, parcheggi e spazi attrezzati con verde, servizi ed altro ancora.
L'idea potrebbe essere interessante, ma non risolve il problema e non risponde alle aspettative di tanta gente… faccio notare che, prima di prendere una decisione, un bravo amministratore dovrebbe preoccuparsi di ascoltare i residenti, i quali da tempo hanno ingaggiato una lunga battaglia politica per contrastare l'occupazione di uno spazio pubblico, che di fatto impedisce l'accesso libero alla riva lagunare. Le competenze amministrative su quell'area sono state del Demanio, dell'ex Magistrato alle acque e del Comune di Venezia. Parte dell'area è occupata da una stazione della RAI e da ripetitori di segnale radio-tv, ora dismessa in quanto superata dalle nuove tecnologie, poi da un ristorante, da abitazioni e da un cantiere nautico. Il cantiere nautico insediato circa quaranta anni fa, con concessione temporanea rinnovata negli anni, è il motivo di contrasto con i residenti e le associazioni del territorio.
L'attività di cantiere si è sviluppata con la costruzione di un capannone su area comunale, che ha precluso l'accesso dei cittadini alla riva ed alla vista verso Venezia.
Questo il motivo per cui ci sono state proteste locali che chiedevano il trasferimento in altro luogo più adatto al tipo di attività.
Anche la precedente Municipalità ha votato a favore del trasferimento in un luogo più idoneo, invitando azienda e amministrazione comunale a trovare una soluzione concordata. In assenza di una soluzione bonaria, ci sono state denunce alla Magistratura, ed in conseguenza il Comune non ha rinnovato il contratto alla ditta facendo ricorso in tribunale. Alla fine del percorso giudiziario, una sentenza della Corte di Cassazione dà ragione al Comune sul mancato rinnovo del contratto scaduto e pertanto l'azienda è invitata ad andarsene. ➜

zAllo stato attuale persiste una situazione di stallo… con una visione lungimirante, liberando e riordinando quell'area, si potrebbe ricavare spazio da utilizzare per il bene comune: eventi ricreativi, culturali, di educazione ambientale, area mercato o feste popolari ed altro ancora.
Punta Passo Campalto è una parte importante del fronte lagunare, collocata tra Mestre e Tessera. Questo territorio è stato violentato negli anni, per la scarsa considerazione del suo valore ambientale. Lo stesso è stato usato come discarica degli scarti industriali di Porto Marghera, è stato inquinato e poi risanato dalla quantità di piombo scaricato con gli spari dei cacciatori che praticavano l'attività sportiva di tiro a volo, poi cessata dopo importanti proteste e raccolta di firme durate anni. L'incuria degli Enti preposti al controllo rende ancora oggi il territorio degradato: scarsa manutenzione e abbandono di rifiuti da parte di persone incivili. Adesso con la mobilitazione di associazioni che si impegnano periodicamente nella raccolta di rifiuti abbandonati, sembra aumentato l'interesse per la salvaguardia dell'ambiente, speriamo venga preso in maggior considerazione anche dalle Autorità competenti.
Percorrendo a piedi o in bicicletta l'argine destro del canale Osellino, possiamo osservare una meravigliosa vista di Venezia sullo sfondo. Lo sguardo sopra le calme acque della laguna, le insenature barenicole coperte da una vegetazione particolare che cambia il colore in base alla stagione, permettono di godere di una sensazione di pace e serenità. Per dire che abbiamo a disposizione un territorio dal valore inestimabile, che il mondo ci invidia e che noi non sappiamo valorizzare.
Per questo motivo abbiamo bisogno di una classe dirigente che sappia cogliere questo valore e si faccia carico di scelte eco-sostenibili in sintonia coi tempi. Da queste scelte possono nascere nuove opportunità lavorative per i residenti e creare interesse dal punto di vista turistico●

Ettore Vittiman

LE "VERITÀ NASCOSTE"

Il recente libro di Paolo Mieli "Le verità nascoste – Trenta casi di manipolazione delle storia" (Rizzoli – Ottobre 2019) mette al nudo alcuni di casi più significativi di "Verità indicibili", "Verità Negate", "Verità Capovolte", come esse sono raggruppate nei sottogruppi del libro. Verità che nella storia più remota o, anche, recentissima ci sono state, più o meno artatamente o, almeno, divulgate in modo non esatto o, financo, strumentale.
Trenta casi, quindi, di falsità o, quanto meno inesattezze, di importanti fatti o, addirittura corsi storici, che, invece, sono stati diversi da quelli che, perfino, in alcuni casi, a scuola ci hanno, magari sommariamente, insegnato, contribuendo così a vulgate diffuse non corrispondenti alla storia.
Vediamo alcuni esempi. Fu davvero Gabriele D'Annunzio un fascista vicino a Mussolini? Ma Spartacus aveva davvero in mente la liberazione degli schiavi e l'abolizione della schiavitù, tanto da essere preso ad emblema di ciò in tanti romanzi e film a partire da quello famoso di Kubrick, con la eccelsa sceneggiatura di Dalton Trumbo? E quali le storie vere della "spagnola" del 1918-1920? E come Stalin umiliò Mao? Ma quali le origini (vere) della Mafia siciliana? E poi quale la "Preistoria del populismo"?…e così via. Sono solo alcuni degli argomenti dei trenta temi affrontati da Mieli, insieme ad altri più recenti, come i particolari dei fatti sottostanti all'attentato a Togliatti ("Il giorno più buio di Togliatti"), oppure "Oscar Luigi Scalfaro e il caso Sisde", e ancora "La solitudine di Alcide De Gasperi".
Il tutto con un'introduzione (Come si nasconde la verità") e con una conclusione (Il sano esercizio della dimenticanza) che la dice lunga, ripercorrendo vicende storiche, su ciò che ha caratterizzato scelte secondo le quali è si convenne politicamente, e spesso tutti insieme, che alcune di quelle vicende, di tutta capitale importanza nella storia dei popoli e del mondo, dovessero cadere in penombra, se non addirittura dimenticate o, perfino, collettivamente e istituzionalmente perdonate. Eppure c'erano anche delle singole responsabilità di persone o di gruppi di essi che hanno portato, o contribuito a portare, a disastri per l'umanità tutta. Una sorta di damnatio memoriae o meglio damnationes memoriae che ci ha fatto anche stravolgere, in parte, libri di storia.
Un libro per tutti per la sua impostazione e per i suoi scopi, a partire dalla sua introduzione e dalla sua conclusione, che aprono e chiudono sapientemente e scientificamente il libro stesso. Un lavoro che scandaglia storicamente i "Trenta casi di manipolazione della storia", da consigliare ai ragazzi e da prendere a spunto per i vari "Progetti memoria" che tante associazioni democratiche, quali il sindacato, e anche la Lega Laguna Nord Est SPI CGIL Venezia, da decenni portano avanti nelle scuole.

Giancarlo Centazzo
Redazione

CORA SLOCOMB DI BRAZZÀ

Nacque a New Orleans, in Louisiana, il 7 gennaio 1862, figlia unica di Cythbert Harrison e di Abigail Sarah Day, seguace del culto quacchero. Durante la guerra civile americana, il padre si distinse come ufficiale della 5ª compagnia del Washington Artilery di cui fu promosso comandante nel 1862.
In quegli anni il processo di emancipazione delle donne stava compiendo grandi passi avanti negli Stati Uniti. Le giovani americane disponevano di una certa libertà nelle relazioni sociali e personali. Non si trattava soltanto delle conquiste conseguite dal movimento femminista delle suffragiste, quanto del generale riconoscimento di diritti, anche negli Stati periferici come lo Wyoming, il primo al mondo a concedere il diritto di voto alle donne nel 1868. Cora seppe trarre profitto da questi fermenti culturali e sociali.
Avendo ricevuto un'educazione particolarmente attenta allo studio delle lingue straniere e di impronta cosmopolita, a diciotto anni parlava correttamente francese e tedesco e aveva già compiuto numerosi viaggi in Europa. A ventun anni fu ammessa all'Accademia di Monaco per studiare pittura in quanto dotata di talento artistico, dipinse numerosi e apprezzati acquerelli e realizzò delicati schizzi per illustrare i romanzi che lei stessa scriveva.
Nella primavera del 1887 conobbe a Roma il conte Detalmo Savorgnan di Brazzà, appassionato di ingegneria civile, inventore e filantropo.
Accomunati dall'anticonformismo, dalla passione civile e dall'attenzione per il mondo dei più poveri il 18 ottobre si sposarono. Due mesi dopo, Cora si trasferì in Italia stabilendosi con il marito nel Nel castello di Brazzà, nel comune udinese di Moruzzo in Friuli Venezia Giulia.
L'8 settembre 1891 Cora e Detalmo organizzarono nel parco del castello la prima Esposizione agricola locale di emulazione fra i contadini. Sempre in quell'anno istituì la prima delle sette scuole-cooperative femminili per l'insegnamento dell'arte del merletto a fusilli, da lei introdotto in Friuli, il ricamo e la tessitura, con l'obiettivo di elevare le misere condizioni di vita delle donne nelle campagne.
Nel 1893 all'Esposizione Universale di Chicago, Cora fu premiata con medaglia d'oro, per la collezione di antichi ricami e di merletti italiani, inviati dalla regina Margherita di Savoia e da nobildonne italiane. Ottenne anche di far assegnare all'Italia un giorno d'onore nazionale, nell'anniversario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo il 12 ottobre.
Tra le tante sue iniziative dobbiamo ricordare che Cora di Brazzà disegnò una bandiera della Pace, con il moto "Pro Concordia Labor" (Io lavoro per la Pace), nei tre colori giallo, viola e bianco, da lei scelti perché nessuna bandiera nazionale aveva questi colori: quindi impossibile confonderla. Come simbolo la bandiera aveva due mani intrecciate.
Aveva programmato una Scuola estiva internazionale di arte, musica, lingue,agricoltura,economia domestica e lavori femminili, a Santa Maria del Gruagno, ma a causa di una malattia il progetto non fu mai realizzato.
La proposta di intitolare la moratoria contro la pena di morte in sua memoria ha raccolto milioni di firme. Morì a Roma il 24 agosto 1944.

Monica Zennaro
Redazione

LA BORSA FEMMINILE

Avete mai guardato all'interno di una borsa di una donna? C'è tutto un mondo da scoprire...
Noi donne se potessimo ci porteremmo tutta la nostra casa : che magnifica ossessione la borsa! Merita proprio una B maiuscola perché è sicuramente la nostra casa viaggiante... mai trasandata mai a caso!
La puoi cambiare tutti i giorni oppure usare la stessa per molti mesi. Alla sera nessuno ti dice di cambiarla ma naturalmente basta non sia un modello sportivissimo.
Quelle che ci fanno innamorare sono le così dette IT BAG, cioè le regine della categoria, icone spesso associate alle dive del cinema. Possederne una è come è come avere un bellissimo quadro d'autore in casa!
Vediamo quali sono le più desiderate:
"Chanel 2:55", borsa trapuntata (matelassé) che deve il nome al mese e all'anno di lancio: febbraio 1955.
Poi c'è la "Jackie O" di Gucci, inutile dire a quale divina faccia riferimento, detta anche "Bouvier" (con il suo cognome di ragazza) o "New Jackie" la versione lanciata nel 2009, una baguette di Fendi per le donne glamour a partire dal 1996, anno in cui è stata lanciata.
Poi non possiamo dimenticarci di Hermés e dei suoi due capolavori: la "Birkin", dedicata a Jane Birkin cantante e attrice inglese... e la meravigliosa "Kelly" della quale Grace ha fatto un'icona di stile. Quest'ultima nasce come borsa porta sella, in concomitanza con la fondazione della Maison Hermés. Nel 1930 si rivedono le proporzioni e diventa una borsa da donna.
Il nome Kelly compare nel 1955 con Grace, principessa di Monaco, che la usò per camuffare la pancia... era incinta di Caroline.
Un accessorio di Louis Vuitton è un sogno e un investimento da non dimenticare, le borse del marchio francese sono un investimento sicuro.
Ma come organizzare la propria borsa?
Il consiglio è da portarne due : una piccola che all'occorrenza si trasforma da sera e una grande che possa contenere un sacco di cose, diciamo con un sorriso tipo quella di Mary Poppins.
Noi donne le riempiamo all'inverosimile ma per trovare tutto all'interno consiglio di suddividere le cose in piccoli beauty.
Insomma per concludere potrei dire che non esiste femminilità se una donna non esce con una borsa... senza non si può stare!!!

NUOVE FORME DI VITA SOCIALE

Grazie al grande senso di responsabilità delle persone, al grande ruolo del personale sanitario e dei volontari, diminuisce il contagio di questa terribile epidemia, il paese riprende a guardare al futuro - l'ultimo decreto legislativo si chiama appunto "rilancio"- inizia la cosiddetta *fase due*.
Con molta gradualità riprendono le produzioni, il commercio, i servizi, ma tutti ci accorgiamo che niente sarà come prima. Dobbiamo inventarci nuove forme di vita sociale, di mobilità, tutti i luoghi di assembramento vengono messi in discussione: scuola, teatri, ristorazione, sport, centri culturali, la nostra stessa capacità di aggregazione sociale attraverso la vita associativa. Siamo chiamati anche noi a una riflessione collettiva sul nostro modo di svolgere le attività, sul nostro modo di essere associazione.
Non sappiamo quanto durerà questa fase di crisi sanitaria, sociale ed economica, ma sappiamo che produrrà dei cambiamenti profondi sul nostro modo di vivere, sulle nostre abitudini, su come si costruiscono e si coltivano le relazioni, sarà una crisi che accelererà le trasformazioni, a partire da quelle digitali, non renderà tutti più uguali, ma al contrario aumenterà le disuguaglianze. Il tema chiama in causa i valori della nostra società, incide sulla dignità della persona, basta pensare a come sono stati trattati gli anziani sia in termini di emarginazione sociale che nei momenti di cura, è passato il concetto che in un momento difficile chi è fragile può anche essere sacrificato.

Occorre un profondo cambiamento del paradigma di sviluppo e del welfare, ripartendo dai valori universali che hanno animato la scrittura della nostra Costituzione. Abbiamo il dovere di ricostruire il nostro Stato Sociale, ricostruendo un equilibrio tra mercato, welfare e democrazia rappresentativa. L'impresa deve capire che oltre al profitto c'è l'economia sociale del paese, la qualità della vita delle persone emerge dalla crisi come una questione generale, e da lì dobbiamo ripartire, ricordandoci che è nella crisi che si determinerà il cambiamento, non dopo.
Queste considerazioni riguardano anche il nostro lavoro come Auser, abbiamo dimostrato nei primi durissimi mesi di essere un soggetto attivo capace di dare il suo contributo in ogni contesto, i volontari e le volontarie dell'Auser hanno continuato a lavorare per portare aiuto e conforto alle persone più fragili e più sole. Sospese tutte le attività di socializzazione, ci siamo dedicati a fornire i servizi alla persona, abbiamo consegnato a domicilio la spesa, le medicine, pasti confezionati, generi alimentari, abbiamo accompagnato i pazienti dializzati, oncologici e chi aveva urgenze verso le strutture di cura, abbiamo contattato gli anziani soli telefonicamente per dare loro un po' di compagnia e di conforto, siamo stati un riferimento certo per le nostre comunità partecipando a tutte le iniziative di solidarietà messe in atto dai COC (centri organizzativi comunali), abbiamo collaborato con le ASL e con le strutture regionali. Abbiamo assistito oltre 80.000 persone, con 1.500.000 ore di volontariato prodotte da 7.000 encomiabili volontari.
Adesso è tempo di pensare a come riattivare la promozione sociale, materia che si impernia sulla partecipazione e socializzazione dei nostri associati, dobbiamo, con gradualità e seguendo le direttive regionali e locali, riprendere le attività culturali, riaprire i nostri laboratori, gli ambulatori sociali, le attività di accompagnamento sociale, gli orti sociali e tutto ciò che ricostruisce la relazione con la nostra base associativa. Più avanti, se le condizioni migliorano, riavvieremo anche le attività di svago e quelle turistiche.
I tempi del nostro Congresso presumibilmente slitteranno, sarà comunque un congresso che dovrà tener conto del cambiamento e ridefinire anche il nostro progetto sociale, nel frattempo occorre organizzare la campagna per la raccolta del 5xmille, impegnarci sul tesseramento, approvare i bilanci del 2019 e rilanciare, insieme allo SPI, una stagione che affronti il tema della qualità della vita degli anziani a partire dal diritto alla domiciliarità e dalla rivendicazione di un sistema sanitario nazionale universale, esigibile in tutte le aree del paese e che recuperi la medicina territoriale superando un sistema eccessivamente "ospedalcentrico".

Loris De Rossi vicepresidente Auser Venezia

TURISMO E CORONAVIRUS: CARTOLINE DALL'ESTATE 2020

Tra voglia di partire e paura di disservizi o del ritorno dell'emergenza Covid-19, l'estate 2020 inizia con ben poche certezze per i viaggiatori.
La parola-chiave è voucher: più si diffonde, però, più è oggetto di equivoci, quando non di veri e propri abusi.
Facciamo chiarezza, prendendo come punto di riferimento la disciplina introdotta dal Decreto Cura Italia. L'utilizzo del voucher è veicolato all'impossibilità sopravvenuta della prestazione (trasporto, pacchetto turistico, soggiorno) che sia legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19.
Quando la prestazione non viene effettuata per altri motivi, così come quando la prestazione sussiste, pur con le misure e i protocolli che la prevenzione del contagio richiede di adottare, valgono le regole ordinarie: dunque, disposizioni contrattuali, nonché restituzioni ed eventuali compensazioni previste dalla legge, tornano a non ammettere deroghe.
Accade invece che chi abbia prenotato un volo negli ultimi giorni si trovi spesso a fare i conti con una cancellazione dell'ultimo minuto, accompagnata dall'offerta di un voucher: eppure, da viaggiatore prudente e accorto, aveva consultato il sito web del Ministero degli Esteri *www.viaggiaresicuri.it*, aveva verificato l'assenza di situazioni emergenziali nel paese di destinazione ed era quindi certo di una partenza tranquilla, vista la riapertura delle frontiere del 3 giugno scorso. Ebbene, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile ha già espresso una posizione chiara e netta a questo proposito: a cancellazioni di voli per cause non riconducibili all'emergenza Covid deve corrispondere il rimborso del biglietto.
I vettori che offrono voucher, adducendo a ragione della cancellazione l'emergenza epidemiologica senza alcun fondato motivo, incorreranno in sanzioni per la violazione del Regolamento comunitario di riferimento.
Il Coronavirus non può essere lo schermo dietro al quale celare scelte commerciali e imprenditoriali per il solo scopo di non riconoscere i diritti sanciti a tutela del consumatore, così come, d'altra parte, non può dare adito a pretese di chi intenda riprogrammare soggiorni e viaggi in luoghi raggiungibili perché interessati dalle ormai consuete misure di prevenzione: l'eccezione, insomma, non può diventare regola.
Altra partita è quella della ridefinizione dei voucher entro termini più consoni alle legittime aspettative dei consumatori: Commissione europea e Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato si sono già espressi nel senso dell'opportunità di garantire caratteristiche capaci di configurarli quale una valida e affidabile alternativa al rimborso in denaro.
L'Antitrust, in particolare, ha già avvisato che, viste le difformità della disciplina del voucher rispetto alle regole europee, interverrà per assicurare la corretta applicazione di queste ultime disapplicando la normativa nazionale contrastante: soluzioni che diano certezza sono compito istituzionale del Parlamento, il cui tempestivo intervento è auspicabile tanto per contemperare i diritti dei consumatori e la protezione degli operatori colpiti dalla crisi di un intero settore, quanto per evitare che, alle comuni difficoltà, vadano ad aggiungersi l'incertezza del diritto, la sfiducia e la diffidenza verso acquisti e prenotazioni e, infine, l'incremento del contenzioso.

SEMPRE, SUBITO, OVUNQUE, MAGICO SUNIA

sunia Venezia

sunia

SINDACATO UNITARIO NAZIONALE INQUILINI E ASSEGNATRI

Associazione Proprietari Utenti Venezia

PROVINCIALE - VENEZIA
MESTRE - Via Col di Lana, 3
Tel. 041 5380479 - Fax 041 929403

dal lunedì al venerdì dalle ore 15.30 alle ore 19.30
sabato dalle ore 14.00 alle ore 17.00 mercoledì chiuso

CHI SIAMO

Il **Sunia** è la principale organizzazione degli inquilini privati e degli assegnatari di edilizia pubblica, ha per scopo il riconoscimento del diritto alla casa per ogni cittadino a condizioni compatibili con le esigenze delle famiglie per favorire la mobilità e la soluzione del bisogno alloggiativo. Nella sua piattaforma persegue l'obiettivo della sicurezza degli alloggi e degli edifici e della qualità dell'abitare in un contesto urbano adeguato.

DOVE SIAMO

Il **Sunia** è presente in tutta la provincia.

COSA FACCIAMO

I **servizi forniti** riguardano

- Consulenze relative ai contenuti del contratto di locazione e loro conformità alle norme vigenti;
- Controlli e verifiche dei conteggi condominiali;
- Determinazioni e conteggio degli affitti;
- Consulenze e assistenza legale sugli sfratti e sulle proroghe;
- Consulenze relative ai bandi d'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica;
- Organizzazione all'acquisto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e degli enti previdenziali;
- Assistenza tecnica e urbanistica: misurazioni e valutazioni, visure, sicurezza degli impianti;
- **Assistenza fiscale e in materia creditizia: detrazioni e agevolazioni fiscali, mutui prima casa, ristrutturazioni, fondo sociale.**

e-mail: sunia.venezia@sunia.it

PERMANENZE DEL SUNIA PRESSO LE CAMERE DEL LAVORO CGIL:

DOLO
Via Cantiere, 4

MIRANO
Via Porara 99/b

VENEZIA
F.ta del Gaffaro
Dorsoduro 3536

SAN DONA' DI PIAVE
Vicolo Nuovo, 63

SOLO SU APPUNTAMENTO TELEFONANDO AI SEGUENTI NUMERI DI CELLULARE:
375 5142878
338 6377513

Il Sistema Servizi Cgil

Il **CAAF CGIL di Venezia** nelle sue sedi gestite da personale qualificato, offre assistenza nei rapporti tra il cittadino e l' Amministrazione Finanziaria erogando con professionalità i seguenti servizi:

- **Servizi Fiscali**: Mod. 730 e Unico, IMU, RED, ISEE (per accesso a Prestazioni Sociali: Assegno Nucleo /Maternità, Esenzione Ticket, Bonus Enel/Gas, Fondo Affitti, Diritto allo Studio, ecc.)
- **Servizio Successioni**: compilazione dichiarazione di Successione, Riunione di Usufrutto, ricerche catastali, rilascio Visure Catastali.
- **Servizio Colf/Badanti**: assunzione, cessazione, modifica del rapporto di lavoro, calcolo contributi INPS, buste paga, calcolo TFR, comunicazioni varie.
- **Servizio Assistenza Contratti Locazione**: registrazione del contratto (anche assoggettato a Cedolare Secca) del calcolo dell'aggiornamento ISTAT, comunicazioni periodiche all'inquilino e compilazione della modulistica per il versamento delle imposte (F24), anche in relazione a rinnovo, cessione o risoluzione del contratto.

In questo periodo si accede solo su appuntamento chiamando o scrivendo a:

tel. 041.5491100
info@caafcgilvenezia.it

Mestre	tel. 041.5491100
Favaro Veneto	tel. 041.5491445
Marcon	tel. 041.5491190
Quarto d'Altino	tel. 0422.780712
Marghera	tel. 041.5491405
Venezia C. S.	tel. 041.5491188
Castello	tel. 041.5208032
Lido	tel. 041.5491455
Murano	tel. 041.739102
Dolo	tel. 041 5491178
Noale	tel. 041 5491195
Mirano	tel. 041 5491198
Mira	tel. 041 5491426
Oriago	tel. 041 5491183
Chioggia	tel. 041 5491193
Cavarzere	tel. 0426 311297
Meolo	tel. 0421 345316
Ceggia	tel. 0421 322544
San Michele al T.	tel. 0431 521290
Portogruaro	tel. 0421 338882-883
San Donà di Piave	tel. 0421 338880
Jesolo	tel. 0421 338884
Caorle	tel. 0421 21077
La Salute di Livenza	tel. 421 290261
San Stino di Livenza	tel. 0421 338889
Eraclea	tel. 0421 232626
Musile di Piave	tel. 0421 53125
Noventa di Piave	tel. 0421 309723
Ca' Savio	tel. 041 966180

Il **Patronato INCA CGIL di Venezia** tutela e promuove i diritti riconosciuti a tutte le persone con riguardo al lavoro, alla salute, alla cittadinanza, all'assistenza sociale ed economica, alla previdenza.

- Assistenza nei rapporti con gli Enti Previdenziali
- Tutela ai lavoratori pubblici, privati e autonomi per ogni tipo di pensione
- Controllo, rettifica e ricongiunzione delle posizioni assicurative
- Contribuzione figurativa e volontaria
- Consulenza sulle opportunità previdenziali e sulla previdenza complementare
- Assegni familiari
- Riconoscimento e indennizzo di infortuni e malattie professionali
- Sorveglianza sanitaria
- Danno biologico extra Inail
- Cause di servizio, equo indennizzo
- Maternità e congedi parentali
- Malattia
- Prestazioni legali all'handicap, invalidità civili, indennità di accompagnamento
- Responsabilità professionale
- Indennità di disoccupazione
- Bonus Covid 19
- Reddito di emergenza

In questo periodo, per salvaguardare la salute di tutti, si accede solo su appuntamento chiamando i seguenti numeri o scrivendo a:

MESTRE t. 0415491356 veneziamestre@inca.it
VENEZIA C.S. e Isole t.0415491451
veneziacentrostorico@inca.it
CHIOGGIA t. 0415491401 chioggia@inca.it
MIRANO t. 0415491198 mirano@inca.it
DOLO t. 0415491463 dolo@inca.it
PORTOGRUARO t. 0421338842 portogruaro@inca.it
SAN DONÀ DI PIAVE t. 0421338830 sandonadipiave@inca.it

Gli **Uffici Vertenze e Legale della CGIL di Venezia** offrono agli iscritti un'ampia ed efficace assistenza legale, tecnica, contrattuale. Gestiscono le conciliazioni davanti alle Commissioni e, se necessario, promuovono davanti alla Magistratura competente le opportune azioni, avvalendosi di legali qualificati in materia.

- Consulenze sulla legislazione riguardante il lavoro, provvedimenti disciplinari, pressioni improprie
- Mobbing
- Recupero dei crediti di lavoro ed impugnazione dei licenziamenti
- Controllo della busta paga e del trattamento di fine rapporto
- Informazioni sugli ammortizzatori sociali e sui diversi contratti collettivi di lavoro
- Assistenza nelle procedure concorsuali, in particolare nei fallimenti

In questo periodo si accede solo su appuntamento telefonando al 0415491346 o scrivendo a ufficiolegale.venezia@veneto.cgil.it

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI VENEZIA

Sei sicuro che la tua pensione INPS corrisponda a tutto ciò cui hai diritto?

Fai come loro...

Emergenza coronavirus

Resta a casa, ci pensiamo noi!

Il Caaf della Cgil di Venezia continua ad essere accanto a voi: chiamate il **041.5491100** o scrivete a **info@caafcgilvenezia.it**

Se resti a casa ne usciamo insieme!

CGIL SPI VENEZIA

Sindacato Pensionati Italiani Metropolitano Venezia
Daniele Tronco Segretario generale
Segreteria: **Isabella Albano, Enzo Zaffalon**

CGIL SPI VENEZIA